

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via San'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 4° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione in te debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.

TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Estero idem Franchi 14, 27, 52. A Parigi. M. Lejollvet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.

A Londra. M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.

A Napoli. Francesco Bursotti, impiegato postale.

A Palermo le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.

Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.

Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17

per sei mesi « 33

per un anno « 64

FIRENZE 14 MARZO

Il nuovo Ministero di Roma ispirerà tutta la fiducia che è necessaria in questi tempi difficili? I più dei membri che lo compongono sono uomini di provati principii, di provata energia, di provata fede, di amore sincero alla causa italiana. Alcuni non danno di se nessuna garanzia, anzi sono conosciuti come amici delle cose vecchie. Noi speriamo che prevarranno gli uomini nuovi, e il loro programma ce ne rende sicuri. Esso è tale da ispirare fiducia nel popolo, e da far credere che il Ministero intende pienamente la presente situazione, e che vuole per quanto è da lui salvare l'indipendenza d'Italia. In altri paesi vi è chi ciecamente si ostina a non credere la guerra possibile, quantunque ogni giorno più gli eventi incalzanti vadano preparando e avvicinando. Il Ministero romano crede alla guerra, e vuole che lo stato si appresti a sostenerla energicamente. Esso proclama che conviene dar subito opera all'armamento e mettere il paese nel migliore stato possibile di difesa: aumentando il numero delle truppe assoldate, e inviandole ai punti strategici; mobilitando una parte della Guardia Civica e organizzandone la riserva.

Lo stato critico delle finanze non gli fa paura, poiché confida nel patriottismo dei cittadini. Il ministero promette anche di cooperare alla conclusione della lega italiana, dalla quale dipende la salute della patria comune.

Se manterrà queste e le altre promesse, se energicamente camminerà per la via che si è tracciata, se tutti gli altri governi faranno altrettanto, l'indipendenza italiana è assicurata.

Il nuovo Ministero di Piemonte ci fa sperare lo stesso. Quando abbiamo sentito che si chiamavano a governare la cosa pubblica gli uomini che da molti anni non nutrivano altro pensiero che l'espulsione dei nemici d'Italia, noi abbiamo creduto che non solo si respingerà fortemente l'invasione dagli stati indipendenti, quando fosse tentata, ma che si coglierà la prima occasione a spingersi innanzi per aiutare i fratelli che vogliono liberarsi dalla durissima oppressione straniera.

I tempi ora sono maturi: i maravigliosi fatti di Francia hanno reso più agevole la grande impresa che produrrà la nostra grandezza politica. Noi abbiamo l'obbligo di mostrarci degni dei tempi e di compiere l'opera a cui da tanti anni aspira chiunque ha cuore italiano. Dal pronto volere e dai forti fatti dipendono ora il nostro onore e la nostra salute.

I Gesuiti sono nemici della libertà dei popoli, e al tempo stesso sono pericolosissimi ai principii. La prima parte di questa proposizione non ha bisogno di prove. Anche la seconda è chiarissima a chi lesse qualche pagina della storia d'Europa. Lasciando stare le dottrine politiche dei Gesuiti, e i fatti prodotti da esse in antico, basti ricordare a qual partito ridussero Carlo X. e gli altri principii che fidarono in essi. Quando i Gesuiti non uccisero i principii, li resero contennendi. Senza citare altri esempi, voi sapete quello che fecero del duca di Modena e di Gregorio XVI. Ciò videro i principii nel secolo scorso, e soppressero la setta fatale. Al

principio del secolo presente tornarono a vita per una stranezza della fortuna: ma, come i loro protettori, tornarono senza aver nulla imparato, senza aver nulla obliato. Perciò, la loro vita portava in se i germi di morte vicina: e ora sono giunti al momento di morire di morte eterna. Ora muoiono per non più risorgere, perchè li uccide l'universale dispregio. Il popolo li ha cacciati di Svizzera: il popolo protesta contro di essi in ogni parte: il popolo si è levato a rumore contro di essi a Genova e in varie città di Piemonte: quindi il governo saviamente operando li ha espulsi da tutto lo Stato.

Per impedire i disordini che certamente accadranno in tutti gli stati dove ancora rimangono Gesuiti, i governi sono in obbligo di sciogliere prontamente la setta. Così saranno benemeriti della pubblica quiete, impedendo che il popolo per cacciarli ricorra a mezzi violenti. In qualche luogo di Romagna la moltitudine insorge contro di essi. Da un momento all'altro noi ci aspettiamo di sentirli cacciati da Roma a furore di popolo. Pio IX. può impedire i rumori e le conseguenze di questi sciogliendo spontaneamente la trista congrega, e sbarbicando la mala pianta che aduggia e impesta la terra cristiana. Se lo farà, se lo faranno anche gli altri governi, le cose procederanno tranquille: non avremo a lamentare disordini: e questa piaga puzzolente dei tempi moderni si guarirà senza ferro e senza fuoco. Diversamente il fatto accadrà in altra maniera. I Gesuiti saranno cacciati: e invece di essere cacciati da un individuo o da un governo, lo saranno dai popoli: e il fatto sarà più solenne.

Chiunque lesse, nella Gazzetta di Firenze degli 8 Marzo, un articolo destinato dal Ministero, a medicare in parte il cattivissimo effetto prodotto nel paese da una sua precedente Dichiarazione, avrà potuto con facilità scorgere la sottile malizia usata dall'estensore di quell'articolo nel prepararsi ad una confessione spiacevole del suo torto.

Il Ministero non poteva fare a meno di divenire ad un atto di ammenda, dando spiegazione di una frase poco prudente, incostituzionale, minacciosa alla libertà e al diritto sovrano della opinione pubblica; frase che aveva sollevato un grido generale di disapprovazione, e che non poteva in nessun conto scusarsi. — Difficile era l'assunto, per riuscirvi col minore scapito possibile dell'autorità Ministeriale; ma pure il redattore ben addottrinato delle cautele oratorie, aveva avuto ricorso ad un espediente, affogando l'idea semplice e netta del suo torto in un mare di rimproveri contro la stampa Toscana, consistenti in sostanza nell'accagionarla di avere con una opposizione indiscreta, e sempre pronta a spigolare i minimi difetti nelle grandi ed ottime opere del Governo, esercitata influenza per dissolvere e nessun aiuto per riedificare.

E sapete voi su che cosa principalmente si faceva forte il Foglio Ministeriale, per connestare la singolarità dei suoi lamenti? — Rilevando che negli altri Stati Italiani riformati, la stampa era stata più giusta verso il Governo Toscano, che non eravamo stati noi stessi; mentre qui da noi gli atti del medesimo avevano trovato biasimo, là incontravano piena approvazione e lode.

Noi considerammo subito in questa meschina millanteria, un istrumento di poco effetto, e di corta durata. — Ma non credevamo così presto di avere in mano la prova, per rispondere col fatto che anche altrove la stampa non è tanto benigna per gli atti del Governo Toscano, quanto vorrebbe

la Gazzetta di Firenze, e che noi non siamo i soli a non sentire quella ammirazione di cui forse si tusingava il Ministero di essere in possesso.

La prova ci vien data da vari giornali di Genova e di Piemonte. Il riferire le parole di tutti ci porterebbe a troppo lungo discorso. Ci fermeremo solamente sopra un articolo della Concordia, e lo riprodurremo nel nostro giornale. Ecco come parla il giornale Torinese:

«Le leggi definiscono i limiti della libertà individuale in armonia coll'ordine universale. Consentono gli uomini a diminuire, o, per meglio dire, ad ordinare la propria azione in modo che i diritti di tutti siano garantiti, ed ogni cittadino trovi nella legge presidio e sicurezza. E questo il criterio della libertà e dell'ordine; e la legge che se ne diparte apre il varco alla licenza, o spoglia l'individuo di un diritto naturale. La libertà della stampa, pietra angolare di ogni costituzione moderna, fu nella Napoletana e Toscana violata da un' improvvida deroga per le opere di religione. Vecchia preoccupazione di spiriti permalosi fu quella di voler col silenzio fortificare la causa del Vangelo, quasi che dovesse temere la discussione, o nei dibattimenti non splendesse più luminosa la luce del vero. Dubita della verità chi propone anticipata soluzione ai quesiti, ingelosisce delle indagini, e a guisa di gabelliere vigila il pensiero umano. A Napoli l'eccezione era logica conseguenza dell'intolleranza religiosa collocata barbaramente in fronte allo statuto, in Toscana contraddice manifestamente colla libertà dei culti sancita. Inoltre corre tosto alla mente il timore dell'arbitrio cui può dar luogo, tornando difficilissimo il determinare se un'opera tratti ex professo di religione oppure per sola incidenza; donde la elastica facoltà concessa ad un ombroso potere di cavillare e sofisticare intorno a qualsivoglia lavoro d'ingegno. Gravissima pena là dove si hanno a definire chiaramente i diritti di ciascuno e non prevenire, per quanto è possibile, il successivo svolgimento dell'opera legislativa: poichè in tal caso prevenire significa incagliare.

Più grave errore fu quello di considerare la legge elettorale parte integrante dello statuto. Tutti i pubblicisti e l'esperienza storica ci insegnano che il patto costituzionale in un governo ordinato dee considerarsi come intangibile nè soggiacere ai mutamenti delle subite crisi sociali: il potere legislativo provvede alle contingenze; la forma sociale rimane intatta. In tal modo si consolidano le libertà, il popolo impara il libero rispetto alla legge, e nessun giusto richiamo resta inascolto. Per ottenere così fatta stabilità conviene conformare il patto in guisa che poco vi possano i tempi o che possa attemperarsi ai tempi: debbono insomma gettarsi i soli principii fondamentali del governo: gli ordinamenti accessori hanno ad escludere. Ora la legge elettorale non può non essere mutabile di propria natura; le sue disposizioni prendono norma dalle condizioni della società e perciò debbono progressivamente ubbidire ai tempi. E chi può misurare il corso della società? Chi pronosticare vent'anni, dieci anni, un mese prima? Il legislatore greco che voleva eterne le sue leggi, fece prova o di sterile egoismo o di insipienza maravigliosa. Nel secolo decimonono dove gli avvenimenti scompigliano i calcoli del senno umano, e vedi dinastie, leggi, forme sociali succedersi, agglomerarsi l'una dopo l'altra come l'onde sopra l'onde, darà buon saggio di prudenza chi pianta le colonne d'Ercole? — Non assicura l'ordine, non fonda stabilmente chi crede all'immobilità.

E già un primo danno di questa dichiarazione scorgiamo nello statuto stesso per cui gli elegibili debbono avere possesso o dimora nel distretto elettorale. Strano requisito in una costituzione che riconosce altre capacità fuori di quelle derivate dal censo. Dove il tributo è solo criterio della capacità, meno male se vuolsi che il possesso rappresenti il distretto o la provincia; la questione cangia aspetto e le opinioni possono dividersi. Ma allorchè la capacità vera è norma del diritto elettorale come sapientemente statui Leopoldo, fissare l'uomo al suolo è cosa assurda. I grandi centri attirano, assorbono gli uomini che vivono del loro ingegno; generalmente parlando rade volte essi

esercitano la propria azione nella sfera del borgo natio. In qualunque carriera l'uomo operante è balzato ora di qua ora di là, e non si può ragionevolmente interdire agli elettori la facoltà di dare il proprio voto a chi si meritò la loro fiducia, pel solo motivo che ha dimora fuori del distretto. Se in Arezzo nascesse un altro Fossombroni senza paterno retaggio, gli Aretini non potrebbero mandarlo al Consiglio Generale perchè abitante a Firenze? La sconvenevolezza è così visibile che presto sarà richiesta una modificazione all'articolo dello statuto, e le mutazioni infermano l'autorità.

L'ultimo appunto riguarda l'ammissibilità degli impiegati del governo amovibili al consiglio generale; di questa importantissima questione di diritto costituzionale la *Concordia* tenne ragione molte volte, ed i lettori non ignorano la nostra convinzione in proposito. Noi crediamo che l'incapacità de' pubblici funzionari è una dolorosa necessità. Dolorosa perchè restringe la libertà del voto degli elettori; dolorosa perchè priva una classe d'uomini, piccola sì, ma rispettabilissima, del più nobile, e più santo ufficio cui possa ambire il cittadino. Pure, partendo dall'inconcusso principio che la libertà degli uni non dee nuocere alla libertà degli altri, e dalla necessità di dividere il potere esecutivo dal legislativo, noi crediamo che un diritto parziale dee sacrificarsi all'utilità universale. Ne vogliamo per nulla emettere dubbi sul carattere indipendente dei pubblici funzionari; crediamo all'altezza d'animo di tutti; ma è incontrastabile che l'impiegato si può trovare ogni giorno in lotta fra le esigenze ministeriali e il suo voto di deputato. L'opinione è proclive a supporre il male, e il potere di sua natura tende ad abusare delle immense sue forze. Nell'ultima legislatura francese, disciolta dall'impeto rivoluzionario, sedevano 184 impiegati e la maggioranza era di 228; il ministero poteva a bell'agio sfidare l'opposizione!

Se non altro v'è tentazione. E se Dio permette la tentazione per provare l'uomo virtuoso, la legge umana che non vi ostasse, meriterebbe il nome di provocatrice. Gli eroi sono pochi; i corruttibili saranno pochissimi; ma noi non vogliamo leggi fatte per gli uni o per gli altri; le vogliamo fatte per gli uomini; e questi a molti e terribili cimenti vanno esposti ogni giorno, e non sempre per la comune fralezza ne escono vittoriosi. Il potere legislativo dovrebbe essere così alto locato, che neppure il sospetto giungesse a colpirlo; non porriamo facile appiglio alle torbide e basse passioni, nè ragionevolezza di timori alla prudenza. Ci giovi l'esempio dei paesi vicini.»

SOCIETÀ DEGLI ESULI ITALIANI A PARIGI

Gli Italiani che da lunghi anni vivono in esilio a Parigi e che di là tenendo sempre l'affetto rivolto alla patria tentarono ogni mezzo per romperne le indegne catene, ora esultano nel sentire che la libertà torna a vita, e si propongono di aiutarla con tutte le loro forze. A questo intento hanno formato, secondochè annunzia il *Commerce*, una società che col nome di *società nazionale italiana* terrà adunanze periodiche dirette a promuovere il trionfo della causa nazionale. Con gran maggioranza di voti hanno eletto presidente Giuseppe Mazzini, e a vicepresidenti Pietro Giannone, l'autore dell'*Esule*, e l'avvocato Filippo Canuti. Molti voti furono dati anche al Gioberti e al Ricciardi.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA: — Monteverchi:

Il 4 febbraio decorso, il popolo col Clero di Monteverchi, rendeva gli ultimi uffici alle vittime lombarde, assistendovi le Autorità tutte del Luogo.

Il 6 la mestizia de' giorni precedenti era volta in fuga dall'esultanza per la conquistata libertà Siciliana, e tutti tra le bandiere nazionali si recarono al Tempio degli Dei degli Oppressi, al quale coll'Inno Ambrosiano resero le più solenni grazie. E quest'Inno, fra nuove feste fu ripetuto il 20 suddetto mese, al giungere fra noi lo statuto Costituzionale Toscano.

Rendiconto delle somme incassate per la Guardia Civica in questo paese.

Dal Municipio	Lire 6000.
Dal Clero (eccetto uno de' Canonici soprannumerati)	» 137. 43. 4
Introito di due serate Teatrali	» 440.
Dal sig. Antonio Corsi	» 100.
Dal sig. Priore Baldesi	» 6. 43. 4
Totale	6684. 6. 8

— *Castell'Aszara*. Il 6 marzo la popolazione di questa terra, sentito profondamente il vantaggio dello statuto rappresentativo, portossi al Tempio, a render, con solenne *Te Deum*, le maggiori grazie al Dio degli Eserciti.

— *Roccheggiano*. Il 14 decorso febbraio fu qui celebrato solenne servizio funebre per suffragare le anime de' fratelli Lombardi « innocenti vittime di vandalica barbarie ».

— *Santa Luce*. Il 7 corr. marzo i trucidati fratelli Lombardi, ebbero solenni funerali nella Chiesa parrocchiale di questa terra.

Ci duole che alla pia e mesta cerimonia non potesse prender parte la G. Civica del luogo, non essendosi fin qui peranche pensato nè all'istruzione nè all'armamento della stessa!!! Questo fatto può servire di risposta a certe dichiarazioni!

— *Sovereto*. In questa Chiesa Arcipretale, il 27 febb. p. p. furono celebrati i funerali pe' nostri fratelli Italiani di Lombardia e Sicilia.

— *Malmantile*. Il 29 decorso febb. fu celebrata solenne messa di requiem pelle vittime lombarde.

STATI SARDI. — *Torino*. Dal *Costituzionale Subalpino*:

Il giorno 8 del corrente, alle ore 4 pomeridiane, i Carabinieri Reali arrestarono un tale Grassi Luigi da Milano, mentre stava levandogli il piano d'una polveriera al borgo Dora; fu egli incontanente rimesso a disposizione dell'Avvocato fiscale presso il Tribunale, in vista anche che si trovò munito d'armi insidiose.

— 11 marzo. Dal *Corrier Mercantile*:

Si danno per certe a Torino assai mutazioni d'Impiegati, specialmente nel Ministero degli Esteri, e Intendenze generali. Si è finalmente espito quanto importi aver uomini le cui convinzioni siano in armonia colle nuove cose.

Non si verificò la partenza della Legazione Austriaca. Una staffetta fu inviata a Parigi con dispacci, dicesi, di seria importanza.

— *Genova*, 11 marzo:

Per la partenza del Marchese Ricci, la Guardia Civica restava priva del suo Capitano Generale. Nella giornata di ieri ne sostenne provvisoriamente le veci il Marchese P. Giustiniani Sindaco di Prima Classe. Radunatosi poi lo Stato Maggiore, unanimemente elessero a Capo l'esimio Generale L. Z. QUAGLIA. Questo fatto prova quali sieno i sentimenti di stima e d'amore che nutrono i Genevesi per l'ottimo Militare e Cittadino.

— I Padri di Santa Teresa rinunziarono al cappello a larga tesa.

Ci si dice, che D. Carlos partirà lunedì per Modena. — Dio sia con lui! Intanto desideriamo per amore di quei nostri poveri fratelli, che le circostanze gli consiglino un'altra volta di mutar aria.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano*, 9 marzo. Dall'*Opinione*:

Nessuno s'accorge d'essere agli ultimi giorni di carnevale. Ieri arrivò da Lintz il giovane Camperio che richiamarono per fargli qui il processo. È in prigione, ed alla povera madre non fu ancora concesso di vederlo. Il *Veglione* di ieri a sera fu splendido: era composto dell'orchestra, di otto guardie di polizia e di due falegnami, che fatto un giro di valtz fra loro credettero meglio di uscirne subito; deve essere stato questo un bello spettacolo!

I giovani coscritti Lombardi che avvicinarono il confine Sardo attendono impazienti d'esser sicuri, che non verranno dal governo piemontese ricacciati, per disertare in massa e prendere volentieri quell'uniforme.

— Dal *Risorgimento*:

Un corpo d'Ungheresi entrando in Milano si provvidero d'un sigaro; poi giunti alla barriera, tutti lo gettarono, come un omaggio alla pubblica volontà. Le truppe Austriache nel Lombardo Veneto sono 70,000 uomini in tutto. Ogni loro atto mostra paura e volontà di tenersi piuttosto sulle difese: e ciò ancor più dopo gli eventi di Francia — Passaporti si danno e si negano a capriccio inesplicabile.

Alla madre di Cesare Cantù fu ostinatamente negato il passaporto per recarsi alcuni giorni in Piemonte.

— Dal *Suppl. della Lega Italiana*:

Qui tutto è scompiglio ed agitazione; il commercio è sospeso: non si parla, non si pensa che di guerra. Passano e passano Croati senza fine tutti diretti ai confini piemontesi. Qui si crede fermamente che il Piemonte abbia dichiarato la guerra all'Austria: È VERO? — DIO LO VOGLIA!

DUCATO DI PARMA. — *Parma*. Ci scrivono in data del 9 marzo:

Da alcuni giorni sonovi in Parma molti Faentini del Borgo, a quali la nostra Polizia passa due *Svanziche* il giorno.

L'ultimo di del Carnevale molti giravano per la Città ubbriachi, perchè la Polizia gli avea regalati d'una *Svanzica* di più onde passar più allegramente quel giorno. Essi, a quanto dicono, sono diretti pel Mantovano.

Ieri sera è giunta la moglie del Nostro *Carissimo ed Amatissimo* CARLO II con un seguito da Imperatrice. Al suo passaggio per Broni (confine sardo) e Stradella, dicesi,

dopo esser stata dalla popolazione costretta a gridar — *Viva Pio IX*, l'abbiano sonoramente fischiata.

Dopo le notizie di Francia, il Duca è divenuto pauroso come un coniglio; ed è sempre attorniato dai soliti famosi Consiglieri — Grotti — Zileri — Paveri — Salati ecc.

La Cassa del Comune è esaurita, quella del tesoro pubblico è presso ad esserlo pel mantenimento della Corte e degli imperiali. — Le spese di corte sono quadruple di quella che eran sotto la defunta duchessa M. Luigia.

Non si sa come andrà a finire!

— Da altra lettera in data dell'11 corrente:

Ieri sera avvenne che un certo Moggia ricevette un colpo di sciabola sul capo da una guardia di Polizia, non si sa per qual motivo; un certo Bottego, giovine di generosi principii, accorse per difenderlo, ma fu arrestato; questa cosa eccitò del malumore, per cui il Bottego è stato rimesso in libertà a mezzanotte.

STATI PONTIFICI. — *Roma*, 11 marzo:

I nuovi Ministri, entrando nell'esercizio delle loro funzioni, hanno creduto conveniente di presentare il seguente Rapporto a SUA SANTITÀ che fu redatto seduta stante:

BEATISSIMO PADRE!

Chiamati dalla SANTITÀ VOSTRA a far parte del suo governo, noi veggiamo le immense difficoltà che ci stanno incontro per le condizioni straordinarie gravi dei tempi, e per la nostra insufficienza. Ma in momenti così importanti ogni cittadino deve porporre i privati riguardi al dovere verso il Principe e verso la patria.

Noi attendiamo la promulgazione della Legge fondamentale, promessa dalla SANTITÀ VOSTRA, con viva fiducia. E la generosità delle concessioni date finora ci assicura che risponderà interamente ai bisogni della età presente ed alle attuali circostanze. Sarà nostro obbligo e nostra cura affrettarne l'adempimento largamente e lealmente.

Allorchè questa legge fondamentale sarà promulgata, il Ministero assumerà la solidarietà e la responsabilità de' suoi atti. Ma intanto gli corre obbligo di esporre alla SANTITÀ VOSTRA quali sono i bisogni principali, cui importa il provvedere senza indugio.

Convertà in prima che tutti i poteri secondarii dello Stato siano informati dei principii che animano il Ministero; sicchè la volontà del Governo sia eseguita fedelmente e prontamente per tutti i rami dell'Amministrazione, e dall'estremità al centro tutte le forze concorrano ad un solo fine.

Convertà ancora dar subito opera all'armamento conforme ai voti espressi dalla Consulta di Stato, e mettere il paese nel miglior stato possibile di difesa; aumentando il numero delle truppe assoldate, e inviandole ai punti strategici; mobilitando una parte della Guardia Civica, e organizzandone la Riserva.

Ma una grave difficoltà a questo intento è nelle finanze: poichè lo Stato nostro, parte per circostanze speciali, e parte per quelle generali che hanno colpito tutta Europa, si trova in grandissime strettezze. Il Ministero avviserà ai mezzi di sopperirvi, e confida che tanto i Comuni i quali offersero a VOSTRA SANTITÀ gli averi e la vita, quanto le corporazioni doviziose alle quali deve importare la salute del paese, non risparmieranno sacrificii per una così nobile causa.

Noi confidiamo infine che i legami di amicizia, che già esistono fra il Governo Pontificio e gli altri Governi costituzionali d'Italia, si stringeranno ognora maggiormente in beneficio della patria comune.

Il Ministero, procedendo francamente nella via tracciata, si confida di calmare l'agitazione che regna negli animi, e di serbare l'ordine necessario a fondare le nuove istituzioni, e ad assicurare la indipendenza nazionale. A tale scopo spera di ottenere il concorso di tutti gli uomini sapienti e generosi, di tutti coloro che amano veracemente questa Italia, la quale da Voi benedetta risorge ad una vita novella.

G. Card. Antonelli, G. Recchi, Mons. C. Morichini, G. Pasolini, C. Aldobrandini, F. Sturbinetti, M. Minghetti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — *Parigi*, 5 Marzo, Dal *Constitutionnel*:

Riceviamo i seguenti ragguagli sull'arresto di Bou-Maza. Giunto a Brest il 4 marzo, alle undici della sera, egli viaggiava sotto il nome di Adolfo Mauny. Egli portava un abito poco appresso somigliante a quello degli allievi tuftisini, e si diceva domestico.

Bou-Maza racconta che alla vista della rivoluzione e della partenza de' suoi protettori, egli temette d'essere assalito dal popolo e fucilato.

Due uffiziali, l'uno del 23.º, l'altro di fanteria della marina, e due sotto-uffiziali di quest'ultima arma che l'avevano visto a Vincennes, riconobbero perfettamente Bou-Maza, malgrado le sue trasformazioni.

Non fu che dopo d'essersi parlato del numero delle sue ferite, e che si volle farlo visitare da un medico la presente, che egli confessò completamente le sue colpe, e protestò con-

tro l'intenzione di lasciare la Francia ed eziandio la città di Brest, rimettendosi d'altronde alla discrezione del nuovo governo.

Egli è guardato a vista nel palazzo della marina.

— L'infante D. Enrico ha aderito al governo repubblicano.

— Si vanno moltiplicando le lettere pastorali con cui gli arcivescovi ed i vescovi della Francia aderiscono al nuovo governo.

— Ecco i motivi che si enunciano aver determinato il suicidio del Conte di Bresson già Ambasciatore dell'ex-Re dei Francesi a Napoli. — Un portafoglio di carte rilevantissime, tra cui particolari autografe istruzioni di Luigi Filippo le quali disvelavano l'indole eminentemente dispotica della sua politica, era stato in vaggio sottratto all'Ambasciatore sunnominato, e rimesso al partito liberale francese. — Tale disastro diplomatico avrebbe colpito il Conte di Bresson per modo da determinare la sciagurata sua fine nella quale credè posto l'unico rifugio del perduto onore.

— 6 marzo. Dalla *Presse*:

Si assicura che il governo provvisorio intenda affidare la guardia dell'Imperatore Napoleone al di lui fratello Girolamo, che sarebbe nominato governatore degli invalidi. Nobile e generoso pensiero; al quale s'aggiunge, che il degno Maresciallo Molitor, attuale governatore degli invalidi, sarebbe stato il primo ad applaudire.

— Dal *National*:

Il governo provvisorio ricevette una deputazione di cinque cento cittadini degli Stati Uniti d'America. La deputazione era preceduta dalla bandiera americana e dalla francese attaccate all'asta medesima in simbolo dell'unione dei due popoli.

— Una deputazione di membri del Grande Oriente, vestita dei loro emblemi massonici, si recò a deporre nelle mani dei membri del governo provvisorio un atto di adesione alla repubblica. Fu ricevuta dai signori Cremieux, Garnier-Pagès e Pagnerre fregiati egualmente del cordone che dinota la loro affiliazione alla massoneria.

— Una deputazione del comitato centrale dei cartisti di Londra ha presentato oggi il suo indirizzo di congratulazione al governo provvisorio. Il sig. Garnier-Pagès rispose loro poche ma calde parole.

— Un dispaccio telegrafico di Tolone annuncia che lo stendardo di comando dell'ammiraglio Boudin è stato inalberato il 3 di mattino, e tutta la squadra lo ha salutato col grido di viva la Repubblica.

— Numerose adesioni alla repubblica arrivano tuttora al ministro dalle varie parti della Francia e dall'estero.

— La base della nuova rappresentanza francese è di un deputato ogni 40 mila abitanti; secondo la quale si ottengono 900 rappresentanti.

— Il generale Thiard fu nominato ambasciatore in Svizzera.

GRANBRETTAGNA. — Londra, 3. marzo. Dall'*Independence*:

A bordo dell'*Avon*, partito ieri da Southampton, si trovavano il sig. Husson e il generale Rostolan, inviati dal governo provvisorio per andare a proclamare la repubblica nelle Antille francesi.

— La seduta d'oggi della camera dei comuni non presentò che un mediocre interesse. L'ordine del giorno chiamando l'assemblea a formarsi in comitato, il sig. Horsman propose che la tassa sulle rendite provenienti da proprietà fondiaria fosse più alta che quella sulle rendite dell'esercizio d'una professione. L'oratore propose che la tassa sulle proprietà fosse di otto denari per ogni lira, quella sulle rendite del commercio di sei denari, e quella sulle rendite d'una professione di denari quattro per ogni lira.

I cartisti di Glasgow tennero ieri un'adunanza in cui adottarono una serie di risoluzioni aventi per oggetto di felicitare il popolo francese della rivoluzione loro. Un'altra adunanza ebbe luogo a questo fine in Londra, dall'altra parte del Tamigi: 5 o 6000 persone vi assistevano.

— Luigi Filippo e l'Ex-regina hanno preso il titolo di Conte e Contessa di Neuilly; essi sono arrivati a Claremont il 4 corrente in compagnia del Duca di Nemours, del Duca Augusto di Sassonia Coburg-Gotha, e dei generali Dumas e Rumigny. Lunedì mattina la Duchessa di Nemours co' figli, e i Coniugi Montpensier si unirono agli altri membri della famiglia, per la prima volta dopo lo sfratto dalla Francia.

SVIZZERA. — Il nuovo governo Repubblicano di Neuchâtel è installato a *Chaux de Fond*. I commissari prussiani sono partiti. Il Reggimento prussiano che v'era di guarnigione è stato disarmato dal popolo.

IMPERO D'AUSTRIA. — Vienna, 3 marzo. Al congresso di Vienna nel 1815 i principi e i diplomatici si divertivano al ballo quando giunse la notizia che Napoleone era sbarcato a Canne, e cambiò l'allegria in terrore; e la sera dell'ultimo febbraio doveva aver luogo all'*Elise* uno spettacolo straordinario, pel quale si erano emessi 1200 viglietti: la corte stava già per recarvisi, quando le staffette di Parigi portarono la nuova di uno spettacolo di un altro genere, la caduta di Luigi Filippo, e la sua abdicazione. Tutta la corte ne rimase sbalordita, e appena sapeva prestarvi fede; la rappresentazione nell'*Elise* fu sospesa, e la mattina seguente l'*Osservatore Austriaco* informava il pubblico dei nuovi successi, e lo empiva di stupore e di costernazione. Questa rivoluzione della Francia in un tempo in cui l'Italia è in fiamme spalanca un abisso di cose avvenire, di cui nessuno sa misurarne l'ampiezza. Le azioni della banca e il corso degli altri fondi pubblici soggiacquero ieri ed oggi alle più strane oscillazioni. Si pensa benissimo a non voler intervenire negli affari di Francia, ma si vuole altresì che la Francia non si mischi nelle faccende della Germania e dell'Italia. Intanto furono fatti alcuni cambiamenti nell'esercito. Il conte di Fiquelmont fu nominato presidente del dicastero aulico di guerra; il conte Wallmoden fu aggiunto *ad latus* al conte Radetzky; al conte Wratislaw, aiutante generale dell'imperatore, fu affidato il comando del primo corpo dell'esercito d'Italia (quartier generale in Milano), e il conte Montecuccoli, Landmaresciallo degli stati dell'Austria, è spedito in Italia in qualità di commissario imperiale; e si sperano da lui i migliori risultati nel regno Lombardo-Veneto.

BOEMIA. Una crisi sembra prepararsi nella Boemia mentre il governo austriaco è obbligato ad impiegare tutte le sue forze per domare il movimento nell'alta Italia. I moti di Boemia potrebbero non rimanere stranieri alla Prussia, poiché vi si rannodano tendenze pensilaviche acconcie a porgere l'alimento più efficace e più nuovo alle agitazioni dei Polacchi in tutti i paesi.

ALEMAGNA. La rivoluzione di Francia ha portato anche in Germania una rivoluzione negli spiriti; nè vi è più una città capitale di alcuno Stato, o che abbia qualche sociale importanza, ove non si tengano numerose assemblee di cittadini, di magistrati, di professori o studenti o corpi d'arte per leggere e sottoscrivere indirizzi ai rispettivi governi e domandar riforme. Le domande sono ovunque le medesime, cioè, guardia nazionale, colla facoltà di scegliersi i proprii ufficiali; obbligo ne' soldati di prestare il giuramento di fedeltà alla costituzione, e non personalmente al principe, illimitata libertà di stampa, di culto, di associazione; pubblicità ne' giudizi, difesa orale, istituzione dei giuri, riforma delle leggi elettorali da stabilirsi sopra amplissime basi, e che tutte le capacità siano ammesse; in ultimo riforma della dieta germanica, la quale se al presente è una dieta di principi, deve in avvenire essere un parlamento nazionale, una rappresentanza generale del popolo germanico. — Questa uniformità nelle domande, in luoghi distinti fra loro, se fosse la polizia austriaca, che non ha mai voluto riconoscere l'onnipotenza dell'opinione, supporrebbe che vi è un segreto comitato direttore, come si ostina a supporlo in Lombardia. Eppure esso non è se non il naturale sviluppo delle idee, che alimentate in silenzio da 30 anni di bisogni, si manifestano ora e prendono un libero slancio. La Germania è alla vigilia di una rivoluzione portentosa.

— Nel supplemento straordinario alla *Gazzetta di Colonia*, in data 5 marzo, leggesi il seguente proclama:

La tranquillità della città di Colonia fu turbata stasera (venerdì) in modo deplorabile. Un certo numero di persone si presero licenza di assediare il consiglio comunale, raccolto nel palazzo di città per le sue funzioni, non con preghiere, ma con esigenze del popolo, e tentarono di strappare con violenza l'adozione di domande che legalmente non sarebbero in alcuna maniera prese in considerazione dai locali rappresentanti della città.

Queste esigenze del popolo, quali furono sparse in gran copia d'esemplari e lette ad alta voce, sono:

- 1° La legislazione e l'amministrazione del popolo; il suffragio e l'eleggibilità universali nel comune e nello Stato.
- 2° La libertà condizionata della parola e della stampa.
- 3° L'abolizione dell'armata permanente, e l'armamento generale del popolo con capi scelti da lui.
- 4° La completa libertà di radunarsi.
- 5° La protezione del lavoro, e guarentigia a tutti delle cose di prima necessità.
- 6° La completa educazione dei figliuoli a spese dello Stato.

Per alcun tempo l'assemblea dei rappresentanti del comune fu assediata dai discorsi sediziosi sino a che la forza armata non ebbe sgombera la piazza del palazzo di città, ed

arrestato uno dei capi, che da lungo tempo era notato per tale presso le autorità. L'inchiesta giudiziaria comincerà immediatamente sopra tale attentato inudito nella nostra provincia.

Gli abitatori pacifici di Colonia compiangeranno con questa infrazione della legge e dell'ordine. Le autorità contano sul loro concorso; la loro forza e la loro vigilanza riunite sapranno deviare dalla popolazione d'una città tranquilla e fortunata ogni nuova disgrazia, che può sistematicamente preparare la conspirazione di genti male intenzionate.

Colonia, 3 marzo 1848.

Il presidente della reggenza
DE RAUMER

— Il *Giornale di Francoforte* del 3 marzo annunzia, che in seguito dell'arrivo a Berlino di un dispaccio russo, il trattato d'alleanza tra l'Austria, la Russia e la Prussia per sostenere in Italia l'Austria, è stato ratificato. Tre corpi di armata, hanno, dicesi, ricevuto l'ordine di mobilizzarsi; il quarto si porterà dalla Sassonia e dalla Thuringia in Westfalia; il settimo discenderà dalla Westfalia sino a Colonia; l'ottavo si presenterà alla frontiera di Francia; il terzo corpo di armata nel suo passaggio rimpiazzerà il quarto in Sassonia.

— *Francoforte*, 25 febbraio. Furono trovati innanzi ad alcune porte della città dei plichi coll'indirizzo: *Ai nostri fratelli i proletarii*, i quali contenevano proclami eccitanti alla rivoluzione contro i membri della Dieta. Furono egualmente distribuiti nel gran ducato di Baden libretti incendiarii più violenti che tutti quelli sparsi fin qui.

— *Brunswick*, 1° marzo. Le nostre truppe son messe sul-piede di guerra. Un corpo d'armata prussiana di 25,000 uomini, altri dicono di 45,000, sarà fra poco diretta per la strada ferrata sulle sponde del Reno, e si pretende che la nostra amministrazione della strada ferrata abbia già ricevuti ordini a questo riguardo.

— *Coblenza*, 2 marzo. Dalla *Gazzetta di Colonia*:

La duchessa d'Orleans arrivò qui ieri sera coi due suoi figliuoli, il conte di Parigi e il duca di Chartres, e accompagnata dai marchesi di Montesquieu e di Mornay. Erano venuti da Parigi a Aix-la-Chapelle in una piccola vettura di un solo cavallo. Di là aveano presa la strada ferrata sino a Colonia. Aveano passata la notte a Deutz nel più stretto incognito, e di là vennero qui sul battello a vapore di Coblenza. Si recarono a Ems, dove intendono di stare sino a nuovo ordine.

— Questa mattina l'augusta principessa ricevette, prima della sua partenza, la visita della moglie del generale Thile, comandante della provincia, che è arrivato pur ieri sera da Berlino.

— *L'Aia*, 3 marzo. La seconda camera degli Stati generali è convocata pel 7 marzo alle due pomeridiane.

— *Le lettere di Berlino confermano la notizia che è stato dato l'ordine ai presidi delle provincie di prendere le misure necessarie per l'immediata riunione dell'assemblea generale degli Stati Prussiani.*

DAVIERA. — Monaco. Dalla *Gazzetta d'Augusta*:

Un proclama del Re in data del 6 marzo convoca gli stati generali pel 16 marzo, ai quali verrà proposto:

- 1.° Responsabilità dei Ministri.
- 2.° Completa libertà di stampa.
- 3.° Nuovo sistema d'elezioni.
- 4.° Dibattimenti pubblici.
- 5.° Miglioramento della condizione degli Israeliti.

— Alla sera del 5 vi era perfetta tranquillità, abbenchè gli animi fossero ancora agitati; ma fu forza al governo di ritirare le truppe, e non lasciarvi se non i posti ordinari. Fra coloro che meritavano la pubblica indignazione, evvi anche il consigliere di Stato principe di Wrede, che aveva tenuti al popolo discorsi poco convenienti alla circostanza. Alla sera del 5 si aspettava il principe ereditario, che gode la piena fiducia del popolo, e che colla sua autorità ristabilirà, si spera, la calma.

WURTEMBERGA. — Tubinga, 3 marzo. Ieri fu tenuta

un'assemblea nel palazzo di città alla quale intervennero cittadini, professori e studenti. Il professore Lodovico Uhland, che fu accolto con grandi evviva, propose un indirizzo, il contenuto del quale è identicamente lo stesso di tutti gli altri che si vanno facendo per la Germania, e che in men di tre ore fu sottoscritto da 12 a 15 centinaia di firme. In sostanza si domanda l'istituzione di un parlamento germanico, illimitata libertà di stampa, pubblicità di giudizi, di difesa orale, guardia nazionale, diritto di unione e di associazione per trattare di cose pubbliche, indipendenza delle comunità e delle corporazioni ufficiali, pronta revisione della costituzione, elezione popolare dei deputati, ecc.

PRUSSIA. — Berlino, 29 febbraio:

Già da varii giorni i ministri e il consiglio di Stato sono in seduta permanente, onde trattare delle misure da prendersi relativamente agli avvenimenti di Francia; e finalmente si è deciso, che prima di gettare il guanto (precisa espressione) sia bene di aspettare che cosa partoriscono li eventi. Un dispaccio russo arrivato ieri porta la ratifica del trattato di alleanza tra l' Austria, la Russia e la Prussia, per sostenere l' Austria in Italia; ma è probabile che la rivoluzione di Francia sopravvenuta in quest' intervallo sia per portare dei cambiamenti a quest' alleanza. Tre corpi di esercito hanno ordine di mettersi in moto: cioè il quarto corpo dalla Sassonia e Turinga si trasferirà nella Westfalia; il settimo dalla Westfalia si stenderà fino a Colonia, e l'ottavo fino alla frontiera francese, il terzo corpo, nella Marca di Brandeburgo, andrà in Sassonia a prendere il posto del quarto.

REGNO DI SASSONIA. — Lipsia, 1 marzo. Dall' *Alg. Zeit.*

Questa mattina i deputati municipali tennero una sessione straordinaria alla quale intervenne una gran moltitudine; ivi fu discusso uno dei consueti indirizzi, e due oratori in ispecie si distinsero per le loro invettive contro il ministero che proclamano nemico del popolo. L' indirizzo fu sottoscritto all' unanimità. Anche la società degli oratori, ove si sogliono tenere discorsi di pubblico interesse, si mostra attivissima ed ha moltissimi oratori.

— 1° marzo. Da *Lettera*. Sarebbe impossibile descrivere l' impressione che produssero qui gli avvenimenti di Parigi. Già siamo occupati a stendere una petizione al governo per domandare la convocazione immediata delle camere. Si domanda più energicamente che mai la libertà della stampa ed il giuri, e si preparano petizioni a questo fine.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE IMPERIALE D' AUSTRIA,

PRINCIPE REALE D' UNGERIA E DI BOEMIA,

ARCIDUCA D' AUSTRIA,

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Volendo in armonia col disposto dell' articolo 79 dello Statuto fondamentale provvedere nel modo il più conveniente alla divisione del Granducato in distinte Province, ed immediatamente procedere all' attivazione dei Governi ed Amministrazioni Compartimentali, dopo aver sentito il nostro Consiglio di Stato abbiamo determinato promulgare la seguente Legge:

TITOLO I.

Disposizioni generali.

1. È soppressa la Direzione Generale di Polizia in Firenze ed in Lucca, e le alte attribuzioni di Polizia amministrativa sono concentrate nel Ministro dell' Interno, che le esercita mediante una Sezione speciale della sua Segreteria.

2. A pari soppressione soggiacciono i Governi, salvo quanto sarà detto in appresso, i Commissariati Regi, i Vicariati, le Potestarie, le Giudicature Civili, i Commissari di Polizia, le Giudicenze del già Ducato di Lucca rimaste a far parte del Granducato.

3. Sono finalmente sopresse la Soprintendenza generale alle Comunità, le Camere di Soprintendenza, e la Cancelleria Comunitativa.

4. Il Territorio del Granducato è diviso in sette Compartimenti di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoja, Grosseto.

5. La Città di Livorno con la sua Comunità soltanto continua a formare un Governo Civile e Militare.

6. L' Isola dell' Elba pure colle sue Comunità forma un Governo Civile e Militare.

7. In Firenze rimane conservato l' unico Ufficio generale del Catasto.

8. I Compartimenti si dividono agli effetti governativi e giudiziari in Circondari e Preture; agli effetti amministrativi ed elettorali in Distretti e Comunità.

9. I Compartimenti di Firenze, Pisa e Siena sono divisi in più Circondari; quelli di Lucca, d' Arezzo, Pistoja e Grosseto comprendono un solo Circondario.

10. I Circondari del Compartimento di Firenze sono quelli di Firenze, San Miniato e Rocca San Casciano; quelli del Compartimento di Pisa sono Pisa e Volterra; finalmente quelli del Compartimento di Siena sono Siena e Montepulciano.

11. I Circondari sono aggregazioni di più Preture, i Distretti sono composti di una o di più Comunità.

12. In ogni Compartimento esiste un Consiglio per provvedere agli interessi di tutto il Compartimento nei rapporti delle strade, della beneficenza, e della pubblica salute.

13. I Territorj, che sono assegnati a ciascun Compartimento, agli effetti amministrativi sono distinti in Distretti e Comunità nel modo determinato nella Legge Elettorale; agli effetti governativi e giudiziari sono distinti in Circondari e Preture nel modo determinato dalla seguente Tavola:

COMPARTIMENTO DI FIRENZE

CIRCONDARIO DI FIRENZE

PRETURE	CLASSE	COMUNITA'
Bagno a Ripoli	4	Rovezzano — Bagno a Ripoli
Barberino di Mugello	5	Barberino
Barberino di Val d' Elsa	5	Barberino di Val d' Elsa
Borgo S. Lorenzo	2	Borgo S. Lorenzo — Vecchio
Campi	4	Campi — Calenzano — Signa
Carmignano	4	Carmignano
S. Casciano	4	S. Casciano
Dicomano	4	Dicomano — S. Gaudenzio
Fiesole	3	Fiesole — Pellegrino
Figline	3	Figline
Firenze Quartier S. Croce	1	Firenze
— Quartier S. Giovanni	1	
— Quartier S. M. Novella	1	
— Quartier S. Spirito	1	
Firenzuola	4	Firenzuola
Galluzzo	3	Galluzzo — Legnaja
Greve	4	Greve
Lastra a Signa	4	Casellina e Torri — Lastra a Signa
Marradi	4	Marradi — Palazzuolo
Mercatale	5	Cantagallo — Vernio
Montespertoli	5	Montespertoli
Pontassieve	2	Pontassieve — Rignano — Pelago — Londa
Prato	2	Prato — Montemurlo
Reggello	5	Reggello
Scarperia	3	Vaglia — Scarperia — S. Piero a Sive
Sesto	4	Sesto e Brozzi

CIRCONDARIO DI S. MINIATO

Castel Fiorentino	4	Castel Fiorentino — Cortaldo
Castel Franco	3	Castel Franco — Montecalvoli — Santa Croce — S. Maria a Monte
Cerreto Guidi	5	Cerreto — Vinci
Empoli	2	Empoli — Montelupo — Capraja
Fucecchio	2	Fucecchio
S. Miniato	2	S. Miniato — Montopoli
Montafione	5	Montafione

CIRCONDARIO DI ROCCA S. CASCIANO

Bagno	4	Verghereto — Bagno — Sorbano
Galeata	5	Galeata — S. Sofia
Modigliana	3	Modigliana — Tredozio
Rocca S. Casciano	3	Premilcuore — Portico — Rocca S. Casciano
Terra del Sole	5	Terra del Sole — Dovadola

COMPARTIMENTO DI LUCCA

CIRCONDARIO DI LUCCA

Bagno	5	Bagno
Barga	4	Barga
Borgo	4	Borgo
Camajore	3	Camajore
Capannori	2	Comunità di Capannori al di sopra della strada che conduce al Turchetto
Compite	4	La stessa Comunità al di sotto di detta strada
Coreglia	5	Coreglia
Lucca Città	1	Lucca
— Campagna	1	
Pescaglia	5	Pescaglia
Pietrasanta	2	Pietrasanta — Stazzema
Seravezza	4	Seravezza
Viareggio	2	Viareggio
Villa Basilica	5	Villa Basilica

COMPARTIMENTO DI PISA

CIRCONDARIO DI PISA

Bagni S. Giuliano	4	Bagni — Vecchiano
Lari	3	Lari — Lorenzana — Fauglia — S. Luce — Chianni — Collo Salvetti
Peccioli	3	Peccioli — Palaja — Lajatico — Torricciola
Pisa	1	Pisa
Pontedera	2	Pontedera — Cascina — Capannoli — Ponsacco
Rosignano	4	Rosignano — Riparbella — Orignano — Castellina Marittima
Vico-Pisano	3	Vico-Pisano — Bientina — Calcinaja

CIRCONDARIO DI VOLTERRA

Guardistallo	5	Guardistallo — Montescudajo — Casale — Bibbona
Campiglia	4	Campiglia — Suvereto — Sassella — Monteverdi
Gherardesca residente in Castagneto	5	Gherardesca
Piombino	4	Piombino
Pomarance	5	Pomarance — Castelnuovo
Volterra	3	Volterra — Montecatini

COMPARTIMENTO DI SIENA

CIRCONDARIO DI SIENA

Asciano	4	Asciano — Rapolano
Buonconvento	5	Buonconvento — Monteroni — S. Giovanni d'Asso
Casole	5	Casole
Castelnuovo	5	Castelnuovo
Chiusdino	5	Chiusdino
Colle	2	Colle
S. Gimignano	3	S. Gimignano
Montalcino	3	Montalcino — Murlo

Montalcino	5	Montalcino
Poggibonsi	4	Poggibonsi
Radda	3	Radda — Castellina — Gajole
Radicondoli	3	Radicondoli — Eici
Siena	2	Siena — Terzo di S. Martino — Ter. o di Città
Soville	5	Soville — Monteriggioni

(Continua.)

La Légation de la République Française en Toscane, invite les citoyens Français résidant à Florence et dans les environs, à se rendre le Samedi, 18 mars, dans l' Eglise de S. Croce, où un Service funèbre sera célébré à 11 heures du matin, en l' honneur des victimes des journées de Février.

RECLAMI ED AVVISI

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI
IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO

ANNUARIO delle Scienze Chimiche Farmaceutiche e Medico-Legali contenente le più importanti scoperte, e studi applicati alla filosofia ed alla pratica di queste scienze, e le relative riunioni degli Scienziati Italiani ec. per G. B. Sembenini, anno 1848.

Sei fascicoli in 8. vo di Fogli 10 da pag. 8 l' uno formanti un grosso volume, il prezzo di abbonamento per l' intera annata, franco di porto fin qui, si è di L. 11. — — fiorentine da pagarsi anticipatamente.

Allo stesso prezzo si forniranno le annate precedenti a tutti coloro che ne faran richiesta, e per facilitare l' acquisto si converrà il pagamento a rate mensuali da stabilirsi.

Volge ormai il decimo anno di che vide la luce questo giornale scientifico, e l' accoglienza che ha finora ricevuta assicura di quanta utilità riesca per gli esercenti le Scienze Chimiche Farmaceutiche — e Medico-Legali: perciò vien raccomandato di nuovo al pubblico, ed in particolare ai giovani che si avviano nell' esercizio di queste Scienze.

Martino del fu Pasquale Bonelli, Colorato in Firenze in Via delle Terme al N. 1138. previene il pubblico che al suo Negozio trovasi un grande assortimento di Pennelli, Tele mesticcate e altri generi per la Pittura all' Olio, e all' Acquerello, che potrà rilasciare ai prezzi modici, che appresso cioè:

Pennelli di Martora in asta a paoli 4. la dozzina.

Detti di altre qualità da paoli 3 1/2 a paoli 4. la dozzina.

TELE FINE mesticcate a paoli 3 1/2 il braccio quadro.

Dette di filo di Canapa a paoli 3 il braccio quadro.

Come pure dichiara, che egli non spedisce per la Toscana generi di Pittori, e che per conseguenza la di lui vendita non esiste che al di lui Negozio posto come sopra; come pure dichiara e protesta di non riconoscere verun debito che a di lui nome fosse fatto, pagando sempre a pronti contanti.

AFFITTASI due Stanze Terrene ad uso di studio o di Banco in una Casa in Borgo dei Greci al N. 221. Per trattarne l' Affitto dirigersi al Banco Tough in Piazza del Gran Duca Palazzo Ugucconi.

APPIGNONASI per il 1. Maggio prossimo l' Albergo dei tre Mori, con grandiose stalle annesse. Dirigersi dal Sig. Gaetano Tronci Piazza de' Peruzzi N. 198.

RICORDI per le truppe di Fanteria in campagna di G. COLLEGO. Si vendono al Gabinetto Vieusseux, e presso i principali librai al prezzo di Lire 1, italiana.

DISPONIBILITA' D' AFFITTO

AL PRIMO MAGGIO 1848.

Di un SECONDO PIANO di Casa in Via dell' Acqua al Num! Com 5627, dirimpetto al R° Appalto del Tabacco, composto di Num. Dieci proprie e ben distribuite stanze con annesse comodità e Cantina.

Dirigersi allo studio Buonajuti, Via delle Terme N. 1144 per intendere le condizioni.

AVVISO ALLE SIGNORE

COTONE DA CUCIRE DA TRINA E DA CROCHET IN SEI CAPI DI
I. L. Barber e Compagno.

Marca Pio IX.

Si richiama l' attenzione delle Signore a questo nuovo articolo, come essendo della più bella fabbricazione e filato e torto meglio di quanto ne sia stato fin ad ora prodotto. È dipanato sopra rocchetti in lunghezza di 200. jarde Inglesi, pari a 314. braccia fiorentine. Con Etichette col ritratto di Pio IX. Oltre essere il migliore di tutti i Cotoni da cucire, è particolarmente adattato per quelle arti utili ed eleganti, come lavori di maglia, trine e Crochet.

Si trova vendibile in tutti i numeri dal N. 12 al 120 a 4 crazie il rocchetto presso Falcini, Catanzaro, Couture Aimé, al Telato d' Oro, come pure al deposito presso i soli agenti in Italia.

Gio. Rob. Townley et C.

Piazza S. Gaetano, Firenze.